

L'INTERVISTA Scenari e investimenti: parla Doris (Banca Mediolanum)

«La ripresa ha basi molto solide E le Borse andranno ancora bene»

di Achille Perego

MILANO — Il caro-petrolio e il rialzo dei tassi potrebbero anche far rallentare nel breve sia l'economia, sia le Borse. Ma lo scenario di fondo del mercati e del Pil del mondo resta positivo. E un'eventuale correzione delle Borse, che arrivano da oltre tre anni di crescita, potrebbe rappresentare, semmai, l'occasione giusta per investire. Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum guarda con fiducia al futuro, dalla ripresa mondiale a quella dell'Italia. Ma soprattutto allo sviluppo di Mediolanum che ha archiviato un 2005 con risultati più che soddisfacenti: una massa amministrata cresciuta del 17% a 30,399 miliardi di euro, una raccolta lorda aumentata del 16% a 6,275 e un utile netto balzato a 233 milioni di euro con una performance del 42% che consentirà la distribuzione di un dividendo di 20 centesimi per azione, più alto del 43% rispetto a quello del 2004.

E quest'anno?

«Il 2006 sta andando molto bene, nei primi mesi abbiamo registrato forti incrementi rispetto allo stesso periodo del 2005 - esordisce Doris -. Mediolanum sta raccogliendo i frutti di una svolta strategica importante, un vero e proprio cambio di pelle che ci ha portati a essere non solo un grande gruppo nella raccolta e nella gestione del risparmio ma una banca a 360 gradi. Un cambio culturale che ha investito la nostra rete e che ci ha

permesso di arrivare a oltre 400mila conti correnti con un record di 12mila nuove aperture solo a marzo».

Mediolanum cresce e si è parlato molto negli ultimi mesi di ipotesi di aggregazione con altre realtà...

«Noi guardiamo con interesse all'evoluzione del mercato bancario ma per Mediolanum è molto difficile pensare a un'aggregazione. Il nostro obiettivo è quello di

«Un'eventuale correzione è l'occasione per investire Aggregazioni? E' difficile, semmai guardiamo all'estero Stranieri e reciprocità

creare valore per i nostri azionisti. Il nostro modello di banca è unico ed è evidente che possa interessare ad altri protagonisti. In passato arrivarono proposte dall'America. Vendendo avrei preso tanti di quei soldi... Ma siamo cresciuti lo stesso senza americani ed è quello che possiamo fare e faremo».

Una crescita non solo in Italia...

«Ci sono grandi paesi come la Francia o quelli dell'Est europea, a cominciare dalla Polonia, dove in futuro potremmo pensare di entrare. Ma prima dobbiamo raggiungere il break-even in Germania, previsto per il 2008».

A proposito di estero, come ve-

de l'arrivo in Italia dei giganti bancari stranieri a cominciare dalla vicenda Antonveneta?

«Nel caso Antonveneta avevo fatto il tifo per la sua italianità. Purtroppo il partner italiano era sbagliato. Sono arrivati gli olandesi, nulla di male. Il problema è un altro: la reciprocità che dovrebbe esserci sui mercati europei. Invece, se guardo ai sistemi chiusi delle casse tedesche o spagnole, questa reciprocità manca».

Caro petrolio e aumento dei tassi possono frenare la ripresa?

«Nel breve potrebbe esserci qualche effetto ma credo che la ripresa economica in corso abbia basi molto solide. E guardando un po' più in là nel tempo non si può non essere ottimisti».

E le Borse?

«Nel breve termine potrebbero anche correggere, ma quando si investe in azioni con l'ottica del breve si corre sempre qualche rischio. Per evitarli bisogna investire nel lunghissimo termine, almeno con un'ottica di dieci anni. E allora una correzione può rappresentare un'ottima occasione d'investimento. Quello che temo però è un'altra cosa: che la forte crescita dei mercati porti i risparmiatori a tornare al fai-da-te. Anzi ne sono quasi sicuro e commetteranno come in passato un grande errore rispetto a chi si affida al risparmio gestito. Pensi che negli ultimi tre anni Mediolanum ha garantito ai clienti un rendimento medio del 29%, la miglior performance del settore».

